

## "Vago impegno ad andare avanti" in Corriere della Sera (5 giugno 1992)

**Source:** Corriere della Sera. 05.06.1992, n° 10. Milano: Corriere della Sera.

**Copyright:** (c) Corriere della Sera

**URL:** [http://www.cvce.eu/obj/"vago\\_impegno\\_ad\\_andare\\_avanti"\\_in\\_corriere\\_della\\_sera\\_5\\_giugno\\_1992-it-c47477b0-a1e4-4b76-9a09-534ba12da077.html](http://www.cvce.eu/obj/)

**Publication date:** 18/09/2012

## Vago impegno ad andare avanti Forse un nuovo referendum

Dal nostro inviato

OSLO — Ferita seriamente dal referendum danese, l'Europa comunitaria si ritrova a Oslo per dare una risposta che abbia un senso politico, ma non riesce a esprimersi con sufficiente credibilità. Molto timidamente, quasi balbettando, si limita a dire che gli accordi di Maastricht vanno ratificati a undici, che non possono subire modifiche e che la Danimarca deve restare in famiglia.

E' il teorema delle contraddizioni dal quale traspare l'impotenza di un'Europa comunitaria ancora traumatizzata, forse schiava della paura.

I ministri europei degli Esteri, riuniti a margine di un Consiglio atlantico, non potevano lanciare alle loro opinioni pubbliche un messaggio più debole. Per salvare Maastricht non si può soltanto affermare, genericamente, la volontà d'andare avanti. Bisogna risolvere quell'imbroglio giuridico che, provocato dagli umori dei sudditi di Margrethe II, rischia di bloccare il processo d'integrazione. E' vero che la ragion di Stato riesce a fare miracoli, probabilmente anche quello d'imporsi alla logica del diritto internazionale. Ma nel caso di specie c'è un Paese, la Danimarca, a metà del guado, un po' fuori e un po' dentro l'Europa comunitaria. Qual è il suo avvenire, l'esclusione o il recupero?».

### Contraddizioni non casuali

A Oslo, l'abbiamo già detto, è stato inventato il teorema delle contraddizioni. E' troppo facile sostenere la ratifica a undici degli accordi di Maastricht nella loro intangibilità e sperare che la Danimarca resti a far parte, di pieno diritto, dell'Europa comunitaria. Soltanto se gli accordi di Maastricht vengono modificati, sia pure marginalmente, la Danimarca può ripetere l'esercizio del referendum per vedere di restare in famiglia.

Il rifiuto di ogni modifica equivale a mettere la Danimarca fuori della porta. Naturalmente c'è il dubbio che le contraddizioni non siano casuali, ma nascondano un disaccordo sostanziale su come reagire al rifiuto danese.

I Paesi che più sono legati ai progressi di Maastricht, come la Francia e la Germania, forse hanno imposto la volontà di ratificare a undici e anche l'intangibilità degli accordi. Per loro non sarebbe importante mettere la Danimarca in libera uscita. Non accettando questa logica, altri Paesi, come la Gran Bretagna, potrebbero aver introdotto la contraddizione della Danimarca che deve, comunque, restare in famiglia.

Sia chiaro, il disaccordo è solo un'ipotesi. Di fronte a una platea affollata di giornalisti Jacques Delors e Joao de Deus Pinheiro, che sono rispettivamente il presidente della Commissione europea e il presidente in esercizio del Consiglio dei ministri, hanno sostenuto che a Oslo la discussione è stata breve e che l'intesa non è stata difficile.

Senza dirlo apertamente, forse hanno voluto accreditare la tesi che il rifiuto danese è stato solo un incidente di percorso. Il progetto d'Europa nato a Maastricht nello scorso dicembre è troppo importante per essere messo in pericolo da una minoranza che forse non ha capito quale sia la reale posta in gioco.

### Riflessi lenti

La verità è che a Oslo si è tenuta una riunione ministeriale improvvisata e inopportuna. L'Europa comunitaria è un animale dai riflessi lenti. La crisi che si è aperta è grave non solo perché la Danimarca si è rifiutata di entrare nella logica di Maastricht, ma anche perché su quella logica si sono adesso innescati dubbi e paure in tutti i Paesi dell'Europa comunitaria, in Francia e in Germania, in Irlanda e in Grecia, forse anche in Belgio e in Olanda.

Per rispondere ai dubbi e alle paure non bastano tre giorni di grande confusione. Anche perché l'imbroglio

giuridico, non risolto, può diventare il nido degli avvoltoi.

Strani personaggi Jacques Delors e Joao de Deus Pinheiro. Il primo con una faccia triste, nervoso, consapevole della gravità del momento. Il secondo nelle vesti di un Faust allegro, barba e occhi latini, disponibile a sostenere la validità del teorema delle contraddizioni.

Due rappresentazioni dell'Europa: quella un po' disincantata, che conosce a memoria le trappole del gioco comunitario e quella giovane, portoghese, piena di facili entusiasmi.

### **Piccole ipocrisie**

Tutte queste piccole ipocrisie sono possibili oggi che l'abito del guastafeste l'ha indossato la Danimarca. Nessuno osa pensare cosa succederebbe all'Europa comunitaria se in Francia, a settembre, i sudditi di Mitterrand si dovessero esprimere sulla stessa lunghezza d'onda dei danesi.

C'è poco da essere allegri, sembrava dire Jacques Delors a Joao de Deus Pinheiro, aspettiamo l'autunno per capire se Maastricht è una realtà oppure è stata solamente un'illusione.

Arturo Guatelli